



Lo sguardo lucido di Guy Debord su ecologia e psicogeografia

I nostri consigli. Il bellissimo romanzo d'esordio di Douglas Stuart, l'elogio delle donne di Sharon Moalem e la sorprendente raccolta di «Musa e getta» dedicato a sedici signore da scoprire (o riscoprire)

CARLO MARTINELLI

ECOLOGIA E PSICOGEOGRAFIA di Guy Debord (Eléuthera, 190 pagine, € 17)

Guy Debord, suicida nel 1994, "dottore in niente" nel '68 francese, non smette di lanciare un sguardo lucido sul nostro tremebondo presente. In un volume curato da Gianfranco Marelli, una serie di saggi scritti fra il 1955 e il 1988, dove ritroviamo un'altra delle sue geniali intuizioni. La prefigurazione di una società in cui la lotta contro l'inquinamento avrebbe assunto un carattere statale e regolamentare con nuove specializzazioni, nuovi dicasteri, nuove burocrazie. Così, dopo la celebre critica situazionista alla società dello spettacolo (1967!), eccone un altrettanto implacabile a un certo ecologismo mistificatorio, molto alla moda, immanicabile complice della green economy. "Il mio ottimismo si fonda sulla certezza che questa civiltà crollerà. Il mio pessimismo su tutto ciò che essa farà per trascinarci nella sua caduta". Implacabile.

STORIA DI SHUGGIE BAIN di Douglas Stuart (Mondadori, 526 pagine, € 21)

1981: Glasgow, un tempo fiorente città mineraria, muore sotto i colpi del thatcherismo e i suoi abitanti lottano per sopravvivere. Agnes Bain, un tempo bellissima, è una donna delusa. Il marito, tassisti e donnaio impenitente, la abbandona e si ritrova con i tre figli in balia di una città devastata

gli in balia di una città devastata dalla crisi economica. A non perdere la speranza rimane solo Shuggie, il figlio minore, da sempre protettore e vittima di Agnes: ben educato, esigente, pignolo e un po' snob, creatura fuori luogo nello squallore disperato della Glasgow di quegli anni. Un romanzo d'esordio (Booker Prize 2020) di rara suggestione, ritratto indimenticabile di una città e di una famiglia e straordinaria storia d'amore, di fatica, di popolo.

LA METÀ MIGLIORE di Sharon Moalem (UTET, 256 pagine, € 22)

Le donne combattono meglio degli uomini virus, infezioni e tumori; a parità di condizioni critiche hanno più possibilità di sopravvivere rispetto ai maschi; statisticamente sembrano superare di almeno 4 anni le aspettative di vita di un uomo e vedono persino il mondo in uno spettro di colori più ampio. Le donne sono meglio degli uomini, dunque? Non si tratta di una semplice generalizzazione ideologica. Sharon Moalem, medico genetista di fama internazionale, argomenta questa tesi attraverso l'analisi di pubblicazioni specialistiche ed esperienze personali e ne individua il fondamento scientifico nel nostro codice genetico: più precisamente, nel doppio cromosoma X femminile.

MUSA E GETTA a cura di Arianna Ninchi e Silvia Siravo di (Ponte alle Grazie, 384 pagine, € 18)

In una sorprendente raccolta, 16 fra le più amate scrittrici italiane raccontano altrettante «muse»:

donne misconosciute che tornano al centro del palcoscenico letterario. Ritanna Armeni racconta Nadia Krupskaja; Angela Bubba - Maria Callas; Maria Grazia Calandrone - Amanda Lear; Elisa Caserri - Pamela des Barres; Claudia Durastanti - Alene Lee; Ilaria Gaspari - Jeanne Hébuterne; Lisa Ginzburg - Lou Andreas-Salomé; Chiara Lalli - Rosalind Franklin; Cristina Marconi - Zelda Fitzgerald; Lorenza Pieri - Kiki de Montparnasse; Laura Pugno - Sabina Spielrein; Veronica Raimo - Regine Olsen; Tea Ranno - Luisa Baccara; Igiaba Scego - Laure; Anna Siccardi - Dora Maar; Chiara Tagliaferri - Kate Moss.

PENSIERI DELLA MOSCA CON LA TESTA STORTA di Giorgio Vallortigara (Adelphi, 222 pag, € 20)

Professore ordinario di neuroscienze dell'Università di Trento, Giorgio Vallortigara, autore di titoli importanti ("Cervello di gallina. Visite (guidate) tra etologia e neuroscienze"), oltre alla ricerca scientifica svolge un'intensa attività di divulgazione. Qui, sulla scorta di nuovi dati emersi dagli studi sulle capacità cognitive degli organismi dotati di cervelli miniaturizzati, come le api o le mosche, avanza, in modo affascinante, la tesi originale che le forme basilari dell'attività cognitiva non abbiano bisogno di grandi cervelli, e che il surplus neurologico che si osserva in alcuni animali, tra cui gli esseri umani, sia al servizio

dei magazzini di memoria e non dei processi del pensiero o della coscienza.

IO E MR WILDER di Jonathan Coe (Feltrinelli, 236 pagine, € 16,50)

Torna lo scrittore, classe 1961, autore di alcuni dei romanzi più apprezzati per lo sguardo critico e dissacrante con cui ritraggono la società inglese. Ambientato tra Londra, Los Angeles, la Grecia, Monaco e Parigi, un rapinoso ritratto immaginario di Billy Wilder visto con gli occhi di una giovane donna ingaggiata per lavorare sul set del suo penultimo film, "Fedora". Coe dichiara tutto il suo amore al cinema scegliendo un personaggio leggendario: Billy Wilder è Hollywood, celebrità, genio, ma anche Novecento, nazismo, Shoah, fuga verso l'America. Un romanzo potente e complesso, percorso da una vena di nostalgia. Degli anni che passano, delle cose che si lasciano, di quello che siamo stati e non siamo più. E di ciò che possiamo ancora dare e di cui nessuno sembra avere più bisogno.

LITIGANDO CON IL MONDO di Ivo Andrić (Bottega Errante edizioni, 192 pagine, € 17)

Ambientate fra Sarajevo e Visegrad agli inizi del secolo scorso, sette storie raccontano una visione del mondo osservato e vissuto attraverso gli occhi di giovanissimi e inquieti protagonisti. I ragazzi si muovono dentro scenari di vita quotidiana, la scuola, la famiglia, gli amici, dove l'immaginazione talvolta prende il sopravvento, e sentimenti come la meraviglia, la paura, la curiosità assumono tinte surreali, quasi oniriche, vaghe e indistinte al confronto con il mondo reale. È la sensibilità narrativa di Andrić - suo il capolavoro "Il ponte sulla Drina", suo il premio Nobel 1961 - a suggerirci quanto delicati e importanti siano i dilemmi, le paure e le battaglie che l'essere umano affronta quando varca la soglia dell'età adulta.

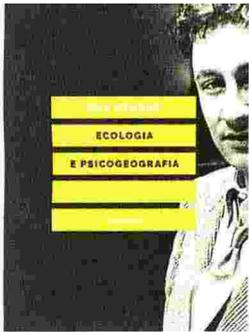
IL SALVATORI 2021. IL DIZIONARIO DELLA CANZONE di Dario Salvatori (Iacobelli editore, 1240 pagine, € 30)

Da "A" cantata da Francesco Salvi (1990) a "Zwei kleine Italianer" interpretata da Connie Froboess (1962). L'enciclopedico Dario Salvatori, istituzione della critica musicale italiana, sforna la nuova edizione del suo imperdibile dizionario. Oltre ventimila schede di canzoni e per ognuna titolo, auto-

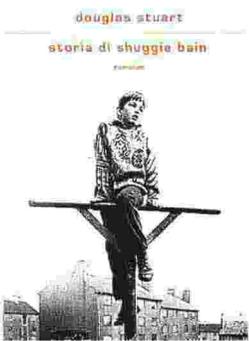
canzoni e per ognuna titolo, autori, anno di pubblicazione, tutti gli interpreti che l'hanno registrata. Più un ampio commento storico-critico. Canzoni di tutti i tempi e di ogni nazionalità, una vastità enorme, toccando anche brani del Seicento e Settecento. Un viaggio attraverso le canzoni che hanno cambiato la nostra vita. Non c'è solo Sanremo, per fortuna nostra.

• **Il libro di Vallortigara** sui pensieri della mosca e il ritorno di Coe con «Io e Mr Wilder»

• **Ivo Andric "litiga"** con il mondo; La musica nel dizionario Salvatori



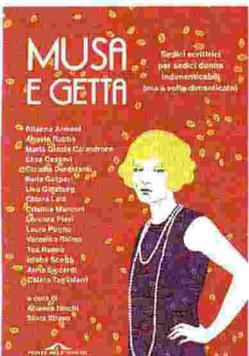
Ecologia e psicogeografia



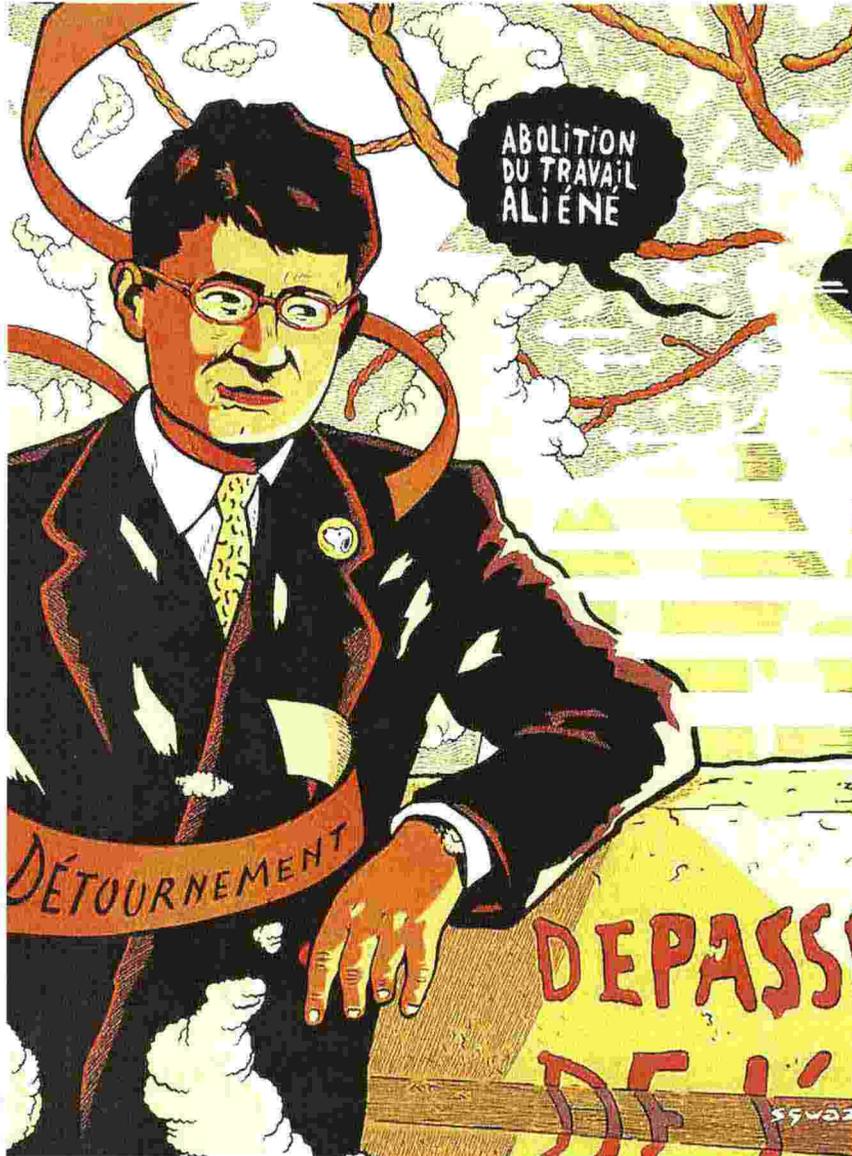
Storia di Shuggie Bain



La metà migliore



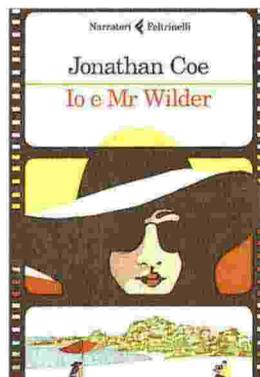
Musa e getta



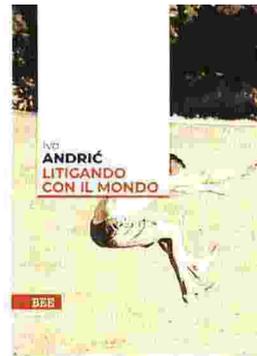
Guy Debord (1931-1994) in una illustrazione pubblicata qualche anno fa dal mensile Linus



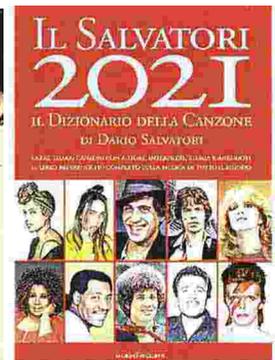
Pensieri della mosca...



Io e Mr Wilder



Litigando con il mondo



Il Salvatori 2021